

Cura il tuo orto

Tullio l'ho conosciuto sepolto fra le sue scarpe... Il suo calzaturificio in ogni angolo trabocca di ogni colore, misura e qualità.

Anche quest'anno, come ogni anno, appena arrivato a Fiera di Primiero ho osservato il rito d'un saluto seguito da un caffè bevuto insieme al bar vicino. È un momento in cui scambiarsi le novità dell'anno e confidarsi le speranze mortificate dalla crisi.

Due giorni fa, lungo la strada che porta fuori paese, vedo un uomo ricurvo sulle aiuole del suo orto. A stento, ma l'ho riconosciuto perché il suo faccione esplodeva fuori dal cappellaccio che lo riparava dal sole cocente.

“Presto vengo per mezzo chilo di pomodori...”.

Tullio si raddrizza e mi gratifica col sorriso dell'amico.

“Ben pochi quest'anno. Ma non mi interessano i pomodori. Mi interessa la salute che l'orto mi dona. Pensa, Andrea, che da quando curo l'orto, non vado più a spendere in farmacia per curarmi i dolori di schiena. Anche questa mattina una cinquantina di piegamenti sulle aiuole mi hanno ridonato la snellez-

za necessaria per muovermi tra le scarpe e i clienti”.

In poche battute mi invita: “Andrea, perché non ti fai un orticello?... curalo con i necessari piegamenti e sarai ‘curato’”.

Proseguendo la camminata mi ripassavo la lezione: “L'orticello che Dio mi ha preparato è il fratello: curalo, amalo piegandoti profondamente con i necessari atti di ‘umile servizio’. Sarai curato. Mentre ti pieghi e ti spendi a curare il tuo orticello permetti a Dio di guarirti dai dolori del tuo egoismo”.